

UNA LETTERA DI UN LIBERO PENSATORE

# Sulla morte di Calabresi

Caro Foti, permettemi di prendere le difese del Partito Socialista Italiano contro le viscide calunnie di un quotidiano cartrettiere che offende il nome de « La Sicilia », e di farlo rivolgendomi ad un amico e ad un giornalista come te che persegue la verità senza distinzioni razziali e di cui quindi non posso non avere una grande stima. Mi conosci ormai da tanto e sai che non sono un militante del PSI ma un uomo che mi sforzo di rendere a ciascuno il suo senz'altro criterio che quello della giustizia, che non ha patria né colore né distintivo di partito. Perciò, la menzogna mi è odiosa da qualunque parte venga e contro chiunque sia diretta.

La spirale della violenza ha mietuto un'altra vittima: è il commissario capo Luigi Calabresi. Io odio la violenza anche perché è una falsa soluzione in quanto non fa che fornire sempre nuovi presupposti alla violenza stessa. Ma un fatto accaduto non appartiene a nessuna ideologia, nemmeno a quella della non violenza. Un fatto accaduto è già storia e come tale va analizzato e giudicato tenendo conto di tutte le componenti che lo hanno determinato. In ispecie un fatto di violenza va inquadrato in una dinamica sui generis che interessa una rete vastissima e complicata di elementi psicologici, emotivi o semplicemente esistenziali, voglio dire una specie di indistinto e indefinito campo magnetico dove il delitto si è maturato fino a diventare un'esplosione fatale e ineluttabile come lo scatto di una molla. Niente è più gratuito e antiscientifico del giudizio « ideologico » del fatto, niente più falso e criminoso del giudizio « ideologico » di uomini di partito che hanno le risposte prima delle domande, che conoscono la verità prima delle indagini e che speculano premeditadamente sui fatti, cioè sulla storia corrente, per sostenere una verità prefabbricata. Una verità senza storia! Come quella dei teologi.

Chi ha sparato a Calabresi, per conto di chi e perché?

Tutto quello che sappiamo fino a questo momento è che gli autori sono degli « sconosciuti ». Saranno dell'estrema destra? Dell'estrema sinistra? Si tratta di una vendetta personale o del gesto di un pazzo? Sono elementari interrogativi di un'elementare posizione di ricerca, di quella posizione che dovrebbe essere propria di un organo di pubblica informazione. Nello stesso tempo il fatto non può sorprenderci esattamente come non ci ha sorpreso l'attentato a George Wallace, che è, in quanto razzista operante e agitatore (cioè persecutore di uomini!), un attentato costante all'umanità. Calabresi era così zelante (e sicuro) da non essersi nemmeno dimesso da quella carica per cui era al centro di una complicata vicenda giudiziaria (contro chi lo fa per molto meno).

La gazzetta catanese più sopra accennata, al contrario, è tutta una sorpresa ma, nonostante, è sulla pista della verità sin da subito. E con uno zelo, che non ha eguale, butta legna sul fuoco della confusione e del turbamento pubblico sotto firme o sigle (come E.M. di significazione trasparente) che non si vergognano di pretendere di essere dei giornalisti al servizio della verità e del bene comune. Se è vero che la semina della menzogna produce violenza, siffatte « sigle », se proprio volessero a tutti i costi indicare una verità presumibile, dovrebbero con il cominciare ad accusare se stessi. Al contrario, quanto una « siala » del genere è arrivata a scrivere, caro Foti, supera ogni immaginazione e ti giuro che non mi sono mai indignato tanto. Secondo la migliore tradizione demagogica, il responsabile di ogni delitto è, per definizione, l'altro. Ora, l'altro, nella configurazione di un bollettino padronale della fattispecie, è tutto ciò che sta a sinistra (da Donat Cattin al più acceso maorista) e tutto ciò che sta a sinistra è quanto non sta vedisseguamente con il potere economico del capitalismo e con quello spirituale (e finanziario) della Chiesa.

Tuttavia, lo confesso umilmente, ho finito per sorprendermi anch'io. Infatti, nel caso specifico, incredibile dictu, la matrice del fattaccio, non è il solito famigerato anarchismo su cui gli sbirri e gli idioti (pagati) di tutti i tempi si sono sbizzarriti ad addossare colpe e delitti, ma, senti un po' (cito testualmente) l'« eredità del centro-sinistra, ossia della presenza al governo, in funzione attiva e determinante, di un partito che ha nel sangue l'odio per tutto ciò che rappresenta ordine e legalità ». E' dir poco che il PSI ha funto da causa occasionale, dal momento che disprezza ogni ordine legale!

Non vorrei aggiungere altro per non guastarti l'effetto. Vorrei solo confortare me stesso nel darmi conferma di quanto ho sempre paventato (sebbene non fino a questo punto) a proposito di collaborazione con la Chiesa e con i suoi strumenti « temporali », che di questo, in ultima analisi, si tratta: del Vaticano e del suo partito che si fregia del falso nome di democrazia cristiana, falso perché il potere temporale, anche se mediato, non è mai stato non è e non sarà democratico ed ancor meno cristiano. Ebbene, la collaborazione socialista alla DC è servita e non poteva non servire che a due precisi disegni gesuitici: fornire al potere della Chiesa la possibilità di sopravvivere ancora, di aggrapparsi ancora a quella storia che per secoli ha macchiato di sangue innocente: ovvero alla DC l'alibi dell'apertura verso le istanze popolari (che sono nelle finalità socialiste): vedete, noi non siamo contro le giuste rivendicazioni del socialismo; e il pretesto di ricambiare la generosità dei socialisti con sputi sulla faccia: vedete, con i socialisti non è possibile collaborare perché sono propri questi i fautori del disordine e della schiavitù.

Si deve alla nefanda eredità dei socialisti al governo (cioè ancora il suddetto ancor'io ma non troppo) se « Calabresi ha finito col diventare il simbolo del poliziotto assassino, felicemente inserito nel ruolo

## UNA LETTERA

di una polizia assassina a servizio di un potere politico assassino, che a sua volta non fa che tutelare gli interessi di un padronato assassino». Tenuto conto dell'eseguita numerica dei socialisti rispetto alla preponderanza clericale, non sarebbe più logico attribuire la causa di siffatta conclusione mentale ai fatti? Tanto più che l'ultima vittima di tale padronato è recentissima: si tratta dello studente lavoratore Franco Serantini, casualmente anarchico, morto il 7 maggio scorso dopo un... incidente con la polizia. Sul corpo di questo ragazzo ventenne nessun notevole del sistema ha pianto lagrime da cocodrillo: nessun papa ha inviati telegrammi di cordoglio né alcun ministro ha formulato esortazioni contro la barbarie della violenza.

Un'altra vittima, Valpreda (ma i calabresi non c'entrano), muore lentamente in un carcere del regime conciliare.

Credimi, caro Foti, sono io ad avere vergogna di vivere fianco a fianco con individui che mi ripugnano.

Grazie dell'ospitalità.  
Acireale, 18 marzo 1972.